

Traccia per il lavoro nei gruppi.

Domande:

Cosa di ciò che ho ascoltato su come è pensata la vita dell'associazione nelle parrocchie/atb, mi ha colpito? Come vivo queste indicazioni? Quali sento vicine all'esperienza mia e della mia associazione e cosa più lontano?

Quali passi concreti possiamo immaginare come associazioni diocesane per favorire una presenza significativa dell'Azione Cattolica nelle parrocchie/Atb.

Metodologia dei gruppi

3' ci mettiamo alla presenza dello Spirito Santo

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.

Amen.

20' ognuno, massimo in due minuti, prova a rispondere alle domande di cui sopra (esprimendo i due passaggi, su come vivo oggi e su che cosa può immaginare per favorire un passo avanti).

20' ognuno, massimo in 2 minuti, riprende una cosa che ha apprezzato di ciò che hanno detto gli altri, provando a dire il perché.

20' insieme si scelgono 2-3 elementi condivisi sul primo punto (analisi) e sul secondo (prospettive). Da condividere in assemblea.

Lavori in gruppi misti (Adulti, Giovani, ACR, MSAC e assistenti)

Gruppo 1: Sergio e Letizia

I diversi interventi hanno evidenziato l'importanza della presenza dell'AC nelle parrocchie ma, di fronte alle difficoltà che le parrocchie incontrano, non si trova supporto da parte dei centri diocesani. Si nota uno scollamento quindi tra parrocchie e centri diocesani che si stanno trasformando sempre più in organizzazioni interparrocchiali, che organizzano eventi per conto loro che non hanno ricadute sul territorio. Si ritiene che i centri diocesani dovrebbero essere più incisivi verso le realtà parrocchiali stimolando i consigli e supportandoli nella definizione dei percorsi di formazione dove ci sono realtà in difficoltà e nello stesso tempo coinvolgendo maggiormente quelle realtà molto organizzate che rischiano di diventare autocentriche. Non esistono soluzioni che vadano bene per tutti, ogni realtà ha le sue peculiarità; il tutto però passa attraverso l'ascolto delle persone, la conoscenza delle realtà, le relazioni. Il ruolo dei centri diocesani è considerato fondamentale per recuperare le parrocchie.

Sergio: Mi sembra che sulla base di questi interventi bisognerebbe riflettere sul ruolo dei centri diocesani

Gruppo 2: Patrizia e Valeria

Gli aspetti importanti che sono emersi immaginando il ruolo dell'AC in parrocchia sono:

- Attenzione a riprendere il Progetto Formativo e lo Statuto per comprendere il senso dell'appartenenza all'associazione e il senso di ciò che si sta facendo;
- Attenzione al ruolo dei parroci: a volte troppo presenti, a volte per niente, a volte contrari all'associazione, ma la figura dell'assistente è fondamentale, soprattutto per creare legami;
- Importanza dell'intergenerazionalità: gli adulti a supporto dei giovani e dell'ACR e viceversa (creando anche esperienze condivise);

- Prima della programmazione di qualche attività cercare di individuare le vere esigenze del momento e di quel territorio;
- Importanza del dialogo tra i settori.

n. 14 partecipanti :8 femmine, 6 maschi - 1 presidente parrocchiale, 1 MSAC, 9 resp. giovani 1 inc. reg ACR, 1 inc. reg. adulti - diocesi: Asti, Acqui, Vercelli, Susa, Cuneo-Fossano, Saluzzo, Mondovì, Aosta, Torino, Alba

Gruppo 3: Beatrice e Valeria

Sulla base delle esperienze riportate nel gruppo emerge che l'AC è stata conosciuta da taluni a livello parrocchiale, per i più giovani soprattutto attraverso i campi e quindi a livello perlopiù diocesano, per qualcuno a partire da esperienze nazionali... fa la differenza la maturazione del SENSO associativo, capace di condurre a una scelta.

L'Ac deve parlarci di una santità possibile richiamandoci costantemente all'elemento della popolarità. è necessario chiedersi cos'è parrocchia oggi, spesso luogo dove ci si incontra con la vita che corre al di fuori.

Attenzione alla dimensione dell'"accompagnare" che porta ad allargare lo sguardo con un'attenzione alle persone e alla relazione, non a diventare erogatori di eventi.

Prospettive

- necessità di attenzione alle identità parrocchiali, ogni territorio porta una sua storia che diventa ancora più pregnante a fronte dei cambiamenti organizzativi e nella modalità di presenza della gente nella comunità
- la formazione deve essere un'attenzione associativa rivolta a tutti i soci, non solo a chi partecipa con maggiore facilità.
- l'entusiasmo, data da una convinta scelta vocazionale/identità, può risvegliare la partecipazione e le attività a livello di parrocchia
- attenzione verso i preti... devono sentire che "possono fidarsi di noi"

Gruppo 4: Maurizio e Silvia

Non facile definire la PARROCCHIA. Vorrebbe essere quel luogo dove ci si sente accolti, valorizzati, apprezzati per quello che siamo, dove troviamo occasioni di formazione, di confronto e di preghiera, dove si cerca di percorrere insieme cammini di santità. Questo tipo di esperienza a volte avviene a livello diocesano. Queste esperienze diocesane vanno bene nel momento in cui ci "formano", ci danno le forze per poi tornare "carichi" nelle nostre parrocchie, nei nostri territori. Non può esistere parrocchia senza diocesi, ma neanche diocesi senza parrocchia. Per cui le due dimensioni devono essere entrambe presenti, l'una accanto all'altra.

N. 15 partecipanti: 9 femmine, 6 maschi - 2 assistenti - diocesi: Cuneo-Fossano, Mondovì, Asti, Ivrea, Novara, Alessandria, Alba, Acqui, Biella, Aosta, Alba e Vercelli

Gruppo 5: Francesca e Gualtiero

Analisi della realtà

"Mi interesse" a volte corriamo il rischio di interessarci solo a cose specifiche, quasi facendo inconsciamente i nostri interessi, dovremmo provare ad interessarci a 360 gradi sui bisogni della parrocchia.

L'accorpamento delle parrocchie rende difficile lavorare sul territorio, ma amplia i rapporti, dà la possibilità di incontrare più persone e di conseguenza coinvolge in prima persona il cristiano che si sente parte di qualcosa di più.

Per favorire un passo avanti verso le parrocchie dobbiamo pensare a dei passaggi intermedi, lasciando un po' la diocesi, per andare nelle parrocchie, come "missionari" che vanno anche dove non sanno la lingua, per conoscere le persone e le loro storie, le loro comunità, uniti nel battesimo.

La parrocchia è insostituibile, dove gli ultimi trovano spazio, senza però cadere nel tranello di lasciarli soli, ma usarla come risorsa di intimità.

Prospettive

L'accorpamento parrocchiale non deve fermarsi ad avere lo stesso parroco, ma attraverso, anche, le associazioni interparrocchiali

creare una comunità più ampia, sappiamo che questa relazione più ampia porta frutto, vale la pena investire in questo.

Valorizziamo quello che c'è, a volte non serve qualcosa di nuovo.

Uscire, chiedendo attivamente l'aiuto dei parroci e delle parrocchie per organizzare incontri

Momenti di preghiera forti, che influenzino la nostra vita associativa e non, che si allontana sempre più dalla preghiera tendendo alla formazione, fondamentale, ma che ci allontana dal vero fulcro dell'associazione.

Sfruttare la parrocchia per riscoprire l'unitarietà e l'intergenerazionalità.

Gruppo 6: Matteo

Analisi della realtà

Ci sono realtà in cui la vita associativa è vissuta solo a livello diocesano e le realtà locali (ATB) sono in continua decrescita sia come numero che come aderenti.

In altre diocesi in cui la parrocchia è molto forte invece è difficile fare vivere una dimensione diocesana e in questo l'associazione non sempre aiuta. Ci sono grandi associazioni in termini numerici che però poi contribuiscono ben poco alla vita dell'Ac in generale.

La dimensione della parrocchia oggi è fluida: spesso si frequenta una parrocchia diversa da quella di residenza, o si cambia molte volte nel corso della vita.

Prospettive di impegno

L'Azione Cattolica deve essere occasione di vera fraternità nelle comunità e non solo un luogo visto dall'esterno, come luogo di riunioni, in questo senso può aiutare la comunità locale ad essere più aperta e accogliente.

I due elementi della formazione e dell'intergenerazionalità possono rappresentare un valore aggiunto che rinnova e valorizza la presenza dell'Ac nei territori.

Occorre stare vicino anche alle piccolissime realtà, qualora non si riesca ad aggregarle ad altre, nessuna realtà deve essere "scartata" (ad esempio perché pochi o anziani).